

31

29. 10. 1946

PRO MEMORIA

Poichè penso che la Presidenza Generale dell'Azione Cattolica Italiana stia per procedere alla riorganizzazione degli Uffici dipendenti e quindi anche dei Centri dello Spettacolo, mi permetto di sottoporre al Suo esame le seguenti osservazioni e proposte.

1°) Mi sembra che l'articolo 30 dei nuovi Statuti renda del tutto pleonastica una "Presidenza" dei Centri dello Spettacolo, che già dipendono dalla Presidenza Generale dell'A.C.I.

2°) Gli Statuti stessi contemplan invece la nomina di "un direttore avente la responsabilità diretta del funzionamento" di tali organi ed avvertono che essi potranno (non "dovranno") avere un "consulente ecclesiastico".

Ritengo allora che la soluzione migliore sia quella di un ecclesiastico direttore, soluzione adottata per il cinematografo dalla quasi totalità dei Centri Nazionali degli altri paesi.

3°) Così si ovvierebbe nel nostro caso al pericolo che l'ecclesiastico abbia soltanto una funzione "consultiva" (infatti viene chiamato "consulente") e cioè una influenza molto minore che per l'innanzi, mentre la prima e più delicata funzione, anzi la ragione d'essere, dei Centri è proprio di ordine morale e religioso.

4°) L'ecclesiastico con titolo e funzioni di Direttore potrebbe essere coadiuvato da un segretario per ogni Centro e da un amministratore per tutti.

Ciò darebbe la possibilità di liberare i Centri anche da pesanti bardature di segretari e di altri funzionari "generali".

Mentre urge perfezionare, anche secondo i deliberati del Consiglio Generale dell'O.C.I.C., i nostri mezzi per la valutazione morale e religiosa della produzione cinematografica ed i nostri servizi di segnalazione, facendo rientrare al Centro quelli che ne erano stati distaccati; mentre sta per essere avviato tutto il complesso lavoro della organizzazione delle sale cattoliche e del nostro circuito nazionale di distribuzione, nonché della formazione della nostra società di radioascoltatori, è più che mai sentito il bisogno di ritoccare l'organizzazione dei Centri.

In particolare ritengo necessario avere gente che si dia meno arie, ma lavori di più, e sfruttare la sede non tanto per funzioni di rappresentanza, quanto per le necessità organizzative.

A titolo di esempio il segretario del Centro Teatrale quando viene (ma....non viene mai!) non ha un tavolo a sua disposizione ed altrettanto si dica perfino del funzionario addetto alla Commissione di Revisione ed alla preparazione e diffusione delle "Segnalazioni Cinematografiche".

Roma, 29 ottobre 1946.